

I POPOLI INDIGENI SARANNO IL TEMA DELLA CAMPAGNA DELLA FRATELLANZA DEL 2002

La Conferenza Nazionale dei vescovi del Brasile (CNBB) ha scelto le popolazioni indigene come tema della Campagna della Fratellanza del 2002. "La Fratellanza e i Popoli Indigeni" è il titolo prescelto. La

campagna sarà lanciata il Mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio, data che segna l'inizio della Quaresima, ma già dall'inizio del prossimo anno le diocesi, le prelatore, le parrocchie e le comunità cattoliche promuoveranno discussioni, dibattiti e azioni in appoggio e difesa dei popoli indigeni. Per una coincidenza la campagna si svolge nel medesimo anno in cui il CIMI compierà i 30 anni di attività. Il tema dovrà contagiare tutti i credo e le religioni che lavorano per la causa indigena, o soltanto l'appoggiano, con lo stesso spirito della campagna della Fratellanza ecumenica realizzata nel 2000. "Per una Terra senza Mali", il tema scelto, che fu ispirato dal mito Guarani sulla distruzione e rinascita della terra.

La garanzia del possesso della terra è elemento fondamentale nella vita delle popolazioni indigene. In Brasile, delle 756 terre indigene soltanto 236 sono effettivamente garantite, ossia con tutto il procedimento di demarcazione concluso, mentre 175 aspettano l'inizio di questo lungo processo. Il procedimento si realizza in cinque fasi e ci possono volere molti anni per concluderlo, a seconda degli interessi politici e economici presenti nelle regioni.

Appoggiando i popoli indigeni il popolo brasiliano è chiamato specchiarsi nella loro resistenza per cercare il modo di trasformare il Paese, la cui storia politica ed economica è segnata dalla disuguaglianza. La sfida è costruire una società più giusta e umana. Ripensare i valori, ai concetti e gli stereotipi.

La Campagna della Fratellanza del prossimo anno sarà di ausilio ai cristiani e a tutti gli altri credo e religioni che collaborano con i popoli indigeni per intensificare le azioni di solidarietà e di appoggio al movimento indigeno, nell'articolazione delle loro grandi lotte per una politica pubblica adeguata che valorizzi l'istruzione, l'assistenza sanitaria rispettando la loro medicina tradizionale, la protezione dell'ambiente e la demarcazione delle loro terre.

I 30 anni del CIMI

Attualmente la popolazione indigena è stimata in 510.101 persone, 225 popoli che parlano 180 lingue. Gli indios rappresentano il segmento di popolazione con l'aumento demografico maggiore, ma non è stato sempre così.

Nel 1972, quando fu fondato il CIMI, la popolazione indigena era formato da circa 180.000 indigeni che, secondo gli antropologi e gli storici, correvano seri rischi di estinzione. Parte di questa analisi catastrofica era correlata alla politica ufficiale che puntava all'integrazione della popolazione indigena nella "comunione nazionale".

In questi ultimi 30 anni la popolazione indigena è cresciuta e almeno 65 popoli hanno recuperato l'autostima e la determinazione di riaffermare la loro identità etnica e culturale. Sono popoli che per molti anni sono stati obbligati a nascondere la loro origine o ad allearsi con altre popolazioni per non estinguersi. Ora lottano per la demarcazione dei loro territori e per l'adeguato riconoscimento da parte del governo federale delle loro necessità. Affrontano le politiche ufficiali sulle problematiche degli indigeni e il preconetto della società. Ma contano anche su una rete di solidarietà e simpatia che la Campagna della Fratellanza andrà a ampliare e consolidare.

Brasilia, 18 dicembre 2001

(trad. Federica Codebò)